

271 *Copia di una lettera di sier Tomà Mocenigo orator al Signor turco, data in Constantinopoli a dì 14 luio 1530, scritta a sier Zuan Mozenigo suo fiol, sier Andrea Dolfin suo zenero, et sier Bernardo Capello suo nepote. Narra li triumpho fatti de là.*

A li 27 del mese passato de zugno fu dato principio a le solemnità, per la circumcissione de li tre fioli illustrissimi del serenissimo Gran signor, et in quella matina nel podromo, che è una piazza over campo quasi tre volte come la piazza de San Marco et largo una volta et meza, dove vi sono alcuni edifici antiqui fatti per li imperatori greci, zoè due guchie, una de una piera sola con lettere egyptiache, l'altra de diverse piere connexe insieme, poi una colonna, sopra la qual questi hanno posto alcune figure de bronzo novamente tolte da Buda in Hongaria; poi molto distante, in capo quasi del podromo, molte altre colonne poco distante l'una da l'altra in forma de cortina, che indica esser stato edificio de qualche theatro overo amphiteatro, il che ben discernen non se pò. Et da questo modo per la festa è tripartito, zoè, la prima parte da un capo lassatovi uno gran spatio per il star di le persone et far de li giochi, — la seconda parte, cerca le guchie, postovi pavioni per el redursi sotto li Grandi et li far li conviti, — la terza parte, verso la cortina, fatovi uno gran seraglio, usandolo per cucina dove si havea a tor le vivande per li convitati. Veneno li magnifici bassà et tutti li altri che hanno grado apresso questo Signor, ponendose sotto li pavioni preditti, tra li quali pavioni vi erano tre aquistati da il padre de questa Maestà et da lei, uno de Uxon Cassan, l'altro del Sophi, et terzo del soldan Gauri. In el spazio prenominato stavano in diversi canti li gianizeri et spachi, che è la militia a piedi et a cavallo del Signor, con tanto ordine et silentio che era cosa mirabile da veder. A tre in quatro hore de giorno vene la persona del serenissimo Signor a questo loco. Lo andò ad incontrar nel camino, a piedi, li magnifici Aias et Cassim bassà. Et Sua Maestà era sola a cavallo, el qual era de uno morelo baio chiaro caval suriano, qual al sono de li instrumenti, erano in ditto podromo et in gran numero et de diverse sorte, non poteva contenersi in li piedi, ma *quodammodo* balava. Li fornimenti sui erano d'oro con zoglie in quei postevi. Et era retenuto esso cavallo con tanta agilità et destrezza da Sua Maestà che più desiderar non se poteva. La qual era vestita, de

sotto, de uno tuliman de raxo limonzino, de sopra, uno castà di raso cremesino con uno friso de rechamo d'oro a torno largo una quarta con molte zoglie in quello. Avanti de lei erano conduti a mano da corsieri 9 inselati con fornimenti de grandissima valuta; da drieto, tre, sopra li qual erano tre schiavi 271* giovani de la camera de Sua Maestà; uno portava l'arco et le freze di quella, l'altro, alcuni vasi d'oro de aqua, et il terzo, una valise di restagno d'oro. Precedevano et intorno di prefato Signor erano da cento de li sui arzieri, de li qual si scrive (*sic*) per stafieri, et sono in questo numero 800 con li archi et freze in mano. Intrato Sua Maestà nel podromo se li fè incontra il magnifico Imbraim facendo reverentia a Sua Maestà, la qual li rispose al saluto; et acostatosi a la brena del cavallo acompagnolo al loco deputato per lei. Haveva . . . in epso podromo, che è uno coperto facto de ligname, longo passa 24 et largo 10, infodrato di dentro di restagno d'oro, et il pavimento de tapedi excellentissimi, et uno mastabè coperto di veluto frastagiato d'oro, dove senta Sua Maestà, ancorchè l'habbia apresso ditto mastabè una sedia d'oro adornata di molte zoglie. Posta che la fu al loco suo, furono messi ad ordine in la piazza li presenti, venivano presentati a Sua Maestà, che cussi è costume servarsi in tal solemnità, quali li capizi et gianizeri li portavano, trati de mano de li servitori di quei li mandavano. Et il primo in ordine fu quello del magnifico Imbraim che furono presenti numero 160, et iudicato valer da ducati 35 in 40 milia, anchorchè alcuni dicono 50 milia: eravi alcuni libri di precio; uno castà d'oro con zoglie di valuta di ducati 7 in 8000; 11 garzoni bellissimi, vestiti tutti de seda, zenti con alcune centure d'arzeno indorate, large quasi una quarta, et in testa zareolar rosso con li frisi d'oro tyrado, che montavano da 400 in 500 ducati l'un; poi brochadi, restagni d'oro, veludi, rasi, damaschi; in fine corsieri 15. Drieto a questo primo presente venivano quelli de li dui altri magnifici bassà, ma in molto menor numero del primo; tuttavia stimati uno per l'altro ducati 15 in 20 milia cadauno, pur de pani de seda et d'oro. Poi seguivano quelli de li duo magnifici belarbei, zoè gubernatori zenerali de la Grecia et Natolia, molto più honorati de li primi, hessendo, in questi, arzenti et cavalature de precio. Poi quelli del agà de ianizeri, et *demum* de mano in mano secondo li gradi de cadauno. Però in li ultimi furono posti quelli del reverendo Gritti, come orator hongarico, et de li nostri clarissimi oratori et baylo. In tutto furono li presenti di questo gior-